

Economia di **Comunione**

una cultura nuova

31

ECONOMIA DI COMUNIONE •
UNA CULTURA NUOVA
Anno XVI • n. 31 • Maggio 2010 •
Periodico quadrimestrale culturale.
Una copia euro 4 • Autorizzazione
del Tribunale Civile di Roma n.83 del
18-2-95 • Poste Italiane spa -Spedi-
zione in abbonamento postale • DL
353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n.46) art. I, comma I, DCB Padova
Editore: Città Nuova della
P.A.M.O.M.
Direttore responsabile:
Alberto Ferrucci
Direzione e Amministrazione:
via Pieve Torina, 55 • 00156 Roma
Redazione:
Umanità Nuova
via Valle della Noce, 16/6
00046 Grottaferrata (Roma)

L'economia *del dare*



Buddismo ed EdC
in dialogo



EdC nell'Europa
orientale



Prossimità e
sviluppo

Economia di Comunità
una cultura nuova
Anno XVI • n.31 • Maggio 2010
Periodico quadrimestrale culturale.
Una copia 4 euro

Editore:
Città Nuova della P.A.M.O.M.

Direttore responsabile:
Alberto Ferrucci
fax: 010/581451

Direzione e Amministrazione:
via Pieve Torina, 55
00156 Roma
tel. 06/3216212

Redazione:
Umanità Nuova
via Valle della Noce, 16/6
00046 Grottaferrata (Roma)

Stampa:
Tipografia Città Nuova
via San Romano in Garfagnana, 23
00148 Roma

Servizio abbonati:
fax 010/581451
e-mail: info@edc-online.org

Autorizzazione del Tribunale Civile di
Roma n.83 del 18-2-95
Poste Italiane spa -
Spedizione in abbonamento postale
DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n.46) art. I, comma I, DCB Padova

Iscrizione al ROC n.5849 del
10/12/2001

Indice

- | | | |
|----|--|---------------------------------|
| 03 | Un piano inclinato | <i>Alberto Ferrucci</i> |
| 04 | L'economia del dare | <i>Chiara Lubich</i> |
| 05 | Buddismo ed EdC in dialogo | <i>Benedetto Gui</i> |
| 06 | L'imprenditore e la povertà | <i>Luigino Bruni</i> |
| 08 | Amare l'azienda altrui come la propria | <i>Andréa Cruz</i> |
| 10 | EdC nell'Europa orientale | <i>Maja Calfová</i> |
| 12 | La comunione nell'impresa | <i>Monia Unali</i> |
| 14 | Prossimità e sviluppo | <i>Andréa Cruz</i> |
| 16 | Dal Polo Lionello | <i>A. Nembrini e N. Maffoni</i> |
| 18 | I dieci anni della Tergon | <i>Giuseppe Argiolas</i> |
| 20 | L'EdC a Singapore | <i>Nicolas Iturralde Vasco</i> |
| 21 | 12 nuove tesi di laurea | <i>Antonella Ferrucci</i> |
| 24 | Le novità del sito web | <i>Antonella Ferrucci</i> |
| 25 | Fiducia e dialogo | <i>Anouk Grevin</i> |
| 26 | I molti caratteri del mercato | <i>Giampietro Parolin</i> |
| 27 | L'utopia in azione | <i>Alberto Ferrucci</i> |



La nostra rivista viene inviata a chiunque ne faccia richiesta all'indirizzo email: info@edc-online.org chi volesse contribuire alla sua pubblicazione o al progetto EdC può inviare, specificandone la destinazione, contributi alla:

AIEC – Associazione Internazionale per una Economia di Comunità
Conto corrente: Banca Etica
Codice BIC: CCRTIT2T84A
Codice IBAN:
IT46 U050 1812 1000 0000 0123 169

Molti sono colpiti dal fatto che le aziende EdC destinino profitti per gli indigenti e per diffondere un nuovo umanesimo, ma altri obiettano che questa pratica non è nuova; qualcuno inoltre leggendo il rapporto EdC sugli utili si stupisce, perché se si divide il profitto condiviso per il numero della aziende, l'apporto di ciascuna risulta esiguo.

Un piano inclinato

ALBERTO
FERRUCCI



alberto.ferrucci@edc-online.org

Eppure non si può negare l'incidenza culturale dell'impegno, della passione e della testimonianza degli imprenditori, imprese e studiosi EdC sulla società di oggi, che ha indotto Benedetto XVI a menzionare l'economia di comunione nella enciclica Caritas in Veritate: evidentemente la semplice somma degli utili registrati come condivisi non descrive compiutamente lo sviluppo del progetto e la preziosità per l'umanità di oggi di questa strada verso una economia fraterna.

In effetti nel 1991 la proposta di Chiara della divisione dei profitti non era lanciata a persone generiche, ma a persone che già condividevano la cultura del dare.

Persone che già cercavano di farsi sante, praticando laddove le circostanze della vita e del lavoro le avevano poste, l'agape, l'amare per primi nella speranza, senza pretese che l'altro ricambi.

Persone che agivano così per attirare quella presenza di Dio tra gli uomini che è stata promessa quando l'amore reciproco si realizza.

Ella aveva chiesto di far nascere accanto alle cittadelle del movimento, con il contributo di tutti, poveri ma tanti, aziende affidate ai più esperti fra loro che dessero lavoro ai loro abitanti e producessero utili

per aiutare ad uscire dalla loro condizione gli indigenti loro prossimi.

Nel suo invito era quindi implicito che in tali aziende si sarebbe dovuta vivere la comunione, tra lavoratori, con fornitori, clienti e concorrenti, nel rispetto dei diritti di ciascuno, delle leggi dello stato e della salvaguardia dell'ambiente.

Proponeva quindi un modo di fare impresa che nelle nazioni in cui tali comportamenti non sono usuali rende problematico anche solo realizzare l'equilibrio economico: ella credeva però che esse avrebbero invece addirittura realizzato profitti, perché aveva sperimentato che vivendo la cultura del dare interviene la Provvidenza: ella non vedeva perché questo non sarebbe dovuto capitare anche per le aziende ed addirittura per le nazioni.

Al progetto EdC hanno aderito però anche aziende che operano in mezzo al mondo, lontane dalle cittadelle, anzi esse oggi sono la stragrande maggioranza: si tratta di aziende "in cammino", che cercano di vivere sempre più la comunione al loro interno e nel loro territorio, collegate idealmente con tutte le altre e con i

poli delle cittadelle.

Esse con tutti i loro limiti sono molto preziose, perché operando per quanto riescono con questo stile in mezzo al mondo, rappresentano come un piano inclinato che raccorda l'economia di oggi con l'economia fraterna.

La loro testimonianza nella società raggiunge già in qualche modo gli obiettivi del progetto: contaminando con la cultura del dare i loro interlocutori, esse in qualche modo li formano; esse poi quando offrono un lavoro perché trovi un posto nella società il disoccupato o il disabile loro vicino, già aiutano gli indigenti.

Parlando con i loro imprenditori e lavoratori ci si accorge che essi spesso sentono di non poter dimenticare chi vive loro accanto, e per questo vi sostengono iniziative per la formazione alla cultura del dare: a volte poi si imbattono per vie diverse in situazioni di disagio sociale in altre nazioni e si coinvolgono in aiuti diretti anche molto importanti.

Per rispondere a tutto questo utilizzano ricchezza che non sarà distribuita ai soci: anche essa è in qualche modo un profitto utilizzato per gli scopi del progetto: non è

sempre facile quantizzarla, ma per una rappresentazione più corretta dovremmo però arrivarci: in un caso in cui si è provato a calcolarla, ci si è accorti che la ricchezza distribuita dall'azienda in queste direzioni era sette volte maggiore degli utili versati per il progetto EdC.

Questi ultimi sono quindi solo la punta dell'iceberg di questa nuova economia; una punta che però speriamo emerga sempre di più, perché gli utili espressamente destinati secondo l'invito di Chiara hanno la particolare preziosità.

Chiara lo aveva certamente intuito ma forse in questi primi anni non siamo stati capaci mostrarlo: forse perché dovevamo ancora sperimentare che se era semplice far giungere gli utili a persone vicine, ma che avrebbero potuto abituarsi a riceverli rimanendo nella loro condizione, era invece molto più impegnativo farli giungere a dei veri fratelli. A dei veri prossimi, a persone uguali a noi da aiutare ad uscire dalle loro difficoltà, in modo che anche esse potessero con pari impegno vivere la cultura del dare verso altri.

L'economia *del dare*

CHIARA
LUBICH



«A differenza dell'economia consumista, basata su una cultura dell'avere, l'economia di comunione è l'economia del dare.

Ciò può sembrare difficile, arduo, eroico.

Ma non è così perché l'uomo fatto ad immagine di Dio, che è Amore, trova la propria realizzazione proprio nell'amare, nel dare.

Questa esigenza è nel più profondo del suo essere, credente o non credente che egli sia.

E proprio in questa constatazione, suffragata dalla nostra esperienza, sta la speranza di una diffusione universale dell'economia di comunione».

Rocca di papa, 10 novembre '91



Buddismo ed EdC in dialogo

BENEDETTO
GUI



benedetto.gui@unipd.it

“C'è il pericolo di mettersi a rimpiangere il passato” mi sussurra Teresa Ganzon, anche lei invitata a portare la voce dell'Economia di Comunione al IV Simposio Buddista-Cristiano tenutosi nel mese di febbraio vicino a Chiang Mai, nel nord della Thailandia.

Dopo una prima ricca giornata di dialogo sul tema del crollo dei valori, nel corso della seconda giornata, dedicata al tema della sofferenza dell'uomo contemporaneo, qualche venatura di pessimismo sul futuro iniziava a diffondersi in sala. A rovesciare la situazione è un ospite americano, appartenente ad una chiesa protestante, che invita tutti a guardare avanti: “Il passato è alle nostre spalle. Dobbiamo ora capire insieme come affrontare i nuovi problemi”. È la svolta. Nissho Takeuchi, un leader spirituale molto ascoltato dai manager giapponesi interviene ringraziando: “Ha ragione. Il compito di tutti noi portatori di valori spirituali non è difendere la nostra religione dalle nuove tendenze culturali, dando colpe alle altre. Dobbiamo *fare un'analisi attenta delle nostre responsabilità e collaborare tra di noi per stare a fianco dell'umanità, che comunque va avanti*”.

Questo atteggiamento di fondo avrebbe poi caratterizzato anche l'ultima giornata del simposio, su “Crisi economica e disparità nella ricchezza”.

Le quattro relazioni proposte da esponenti buddisti hanno messo in luce come in economia il buddismo abbia da portare un suo specifico messaggio, la cui parola chiave è ‘felicità’ (una parola che solo negli ultimi anni è stata fatta oggetto di nuovo interesse da parte della scienza economica occidentale).

Il buddismo, infatti, si prefigge di *aiutare gli esseri umani ad essere felici*. Ma il percorso che propone è molto diverso da quello che pone al centro la ricerca del denaro e del successo: il buddismo insegna a liberarsi dall'assillo delle passioni e dalla concentrazione su se stessi, e al tempo stesso ad *aprirsi alla compassione verso gli altri*.

Non è un caso – osserva Muhehiro Niwano della Rishso Kosei Kai - se l'unica nazione al mondo ad aver adottato, come misura di successo, la “Felicità Nazionale Lorda” (invece dell'usuale Prodotto Nazionale Lordo), è il Bhutan, dove l'influenza buddista è fortissima.

Non si tratta – sottolinea Niwano – di ergere una barriera contro la modernizzazione, ma solo di consentire agli esseri umani di mantenere o riguadagnare la propria ricchezza spirituale mentre si beneficia della ricchezza materiale.

Molto significativo in tal senso è il caso di Minamata, una

località marinara del modernissimo Giappone, che ha fatto tragicamente parlare di sé a causa di una malattia mentale, prima sconosciuta, dovuta all'ingestione del mercurio scaricato in acqua dagli impianti industriali e assorbito dal pesce della baia. Gli abitanti di questa cittadina venivano evitati e, di fatto, discriminati per la paura e la ripugnanza che il solo nome di Minamata evocava. Il bisogno di uscire da questa situazione di estremo disagio ha fatto sì che proprio lì abbia preso il via un originale esperimento sociale di recupero della qualità della vita basato sulla collaborazione tra i cittadini, sulla ricostruzione del tessuto sociale e sulla sottolineatura di valori spirituali in alternativa a quelli consumistici.

Una testimonianza non meno significativa è quella presentata da Phrakhru Piphitsutorn, rappresentante, invece, del buddismo thailandese, nel quale svolge un ruolo importante la vita monastica. Di fronte alle difficoltà economiche e sociali della popolazione rurale della provincia di Trad, impoverita dall'emigrazione dei giovani verso le città, il monaco Phra Subin ha dato vita ad una rete di iniziative di economia comunitaria che ha coinvolto oltre 100 villaggi.

Il primo passo è stato una raccolta di risparmi destinata a concedere prestiti a tassi convenienti. In seguito ci sono state altre forme di collaborazione: “banche del riso”, acquisti collettivi per ridurre i costi dell'intermediazione commerciale, produzione di fertilizzanti biologici (meno costosi e inquinanti di quelli chimici), e così via.

È interessante osservare come in questo modo Phra Subin sia andato oltre il ruolo tradizionale dei monaci, da sempre testimoni dello spirito, ma non coinvolti negli affanni della vita materiale.

Infine una parola sulla presentazione da parte nostra dell'Economia di Comunione. L'accoglienza, sia delle idee generali del progetto, sia dell'esperienza della banca rurale filippina Kabayan è stata molto positiva. Più ancora che in altre circostanze mi sono reso conto di come l'ideale dell'unità che ispira l'EdC possa mettere in luce le molte incoraggianti esperienze di economia al servizio della fioritura umana che uomini e donne di buona volontà stanno promuovendo in ogni parte del mondo, contribuendo a che questi rivoli di novità si uniscano nel trasformare dal di dentro la prassi e la cultura economica attuale.

Ancora una volta ho sentito che l'Economia di Comunione è un pezzo di quella inondazione di speranza di cui hanno bisogno miliardi di cittadini del mondo.

“Beati i poveri” è una parola del Vangelo rivolta, come tutte le parole del Vangelo, a tutti: c'è una beatitudine nella povertà. Quale e perché?

L'imprenditore e la povertà

LUIGINO
BRUNI



luigino.bruni@unimib.it

È evidente che non tutte le condizioni di vita che oggi, e ieri, chiamiamo povertà sono beatitudine, felicità. C'è infatti la povertà dell'esclusione, dell'insicurezza radicale dell'oggi e del domani, l'assenza di diritti e di libertà, che non sono certamente stati beati. Quale povertà allora è o può diventare una beatitudine?

Credo che sia quella condizione, soprattutto spirituale, che ci impedisce di sentirci al sicuro e auto-sufficienti senza dover dipendere da nessuno e da niente. Quando non ci sentiamo più fragili e bisognosi di aiuto, quando il conto in banca e il posto fisso ci danno, o ci promettono, l'autosufficienza e l'indipendenza dagli altri, allora non siamo più quei poveri che il Vangelo chiama “beati”.

Questa dimensione della povertà dipende ed è legata a tutte le altre beatitudini (le beatitudini o si vivono tutte, o non se ne vive nessuna): solo chi è puro, mite, costruttore di pace, perseguitato per la giustizia può *prima* capire e *poi* vivere la vita con questa povertà, e desiderare il Regno. Quando invece i beni ci danno l'illusione di non dover dipendere da nessuno, di essere liberi da ogni legame forte con gli altri, allora il ricco si merita i “guai” che seguono il discorso sulle beatitudini.

I beni, non solo quelli economici, portano felicità solo quando sono strade di incontro con gli altri, quando vengono vissuti con castità e non usati per immunizzarci dai rapporti veri e profondi. È questo il ricco che non entra nel Regno: non entra perché non lo vede e non lo capisce (è impossibile non voler entrare nel Regno dei cieli se lo vediamo e capiamo!). Il Regno dei cieli è solo di questi poveri.

Anche l'imprenditore è chiamato a vivere questa povertà, se vuole essere un imprenditore EdC. Una povertà che non è solo distacco spirituale, ma molto di più. C'è il distacco dal suo ruolo, dal potere, e magari da certi beni di comfort anche quando tutti i suoi colleghi li considerano normali.

C'è poi il distacco concreto dal denaro, quando a fine anno dona buona parte degli utili per gli scopi dell'EdC. Questi utili donati e non messi in banca o a riserva, lo rendono più vulnerabile (quindi queste scelte in un'impresa, sono sempre delicate: anche il non trovarsi nella condizione di essere di peso agli altri è una forma di amore e di responsabilità), e lo mettono nelle condizioni di maggiore dipendenza e vulnerabilità, soprattutto nei momenti difficili e in quelli di crisi.

La vita economica, soprattutto quella dell'impresa, vive di incertezza e rischio, e il successo e i profitti degli imprenditori dipendono dai clienti, dai fornitori, dai lavoratori, da tanti. Se oggi guardiamo ai grandi ricchi miliardari, questi raramente sono imprenditori: più spesso sono speculatori, managers, redditieri.

L'imprenditore, almeno per come lo vede la tradizione civile e quella della Dottrina sociale della chiesa, per vocazione è un costruttore e un innovatore, non un cercatore di rendite di posizione e un consumatore di beni di lusso, e se e quando lo diventa tradisce la sua funzione sociale. Da questa prospettiva si comprende perché nel Medioevo i mercanti erano annoverati tra i poveri (*pauperes*) poiché, a differenza dei proprietari terrieri, la loro ricchezza era sempre fragile e soggetta alle alee dei contratti e alla sorte.

Queste fragilità e incertezze, però, non bastano da sole a mettere l'imprenditore EdC nella beatitudine della povertà: occorre qualcos'altro. Il donare, ad esempio, gli utili fuori dall'azienda è un atto di grande povertà dell'imprenditore, quasi un atto contro natura poiché egli ha l'istinto del costruire la sua azienda; ma ha anche un grande valore etico e spirituale, poiché in un mondo dove con il denaro si compra quasi tutto, il denaro tende a diventare tutto. E nel sottolineare con i fatti invece che il denaro può e deve essere donato, ricorda a se stesso e a tutti che i beni più preziosi sono altri, che esiste un “oltre” che inizia fuori dei cancelli dell'impresa, un Oltre per cui vale la pena spendere non solo il denaro, ma la vita tutta.





La Provvidenza tanto evocata, e a ragione, nell'EdC significa anche vedere all'opera quella dinamica sorprendente di chi tutto dà e poi, con la stessa povertà con cui ha dato, può chiedere tutto: "l'amor che tutto chiede e tutto dà", recitava una canzone dei primi tempi del Movimento dei Focolari. Solo se ho tutto dato con povertà evangelica, posso chiedere tutto agli altri, a me stesso prima, senza pretenderlo, con la stessa purezza e distacco con cui si è dato tutto. Soltanto l'imprenditore-povero conosce la Provvidenza.

Oggi dall'EdC sta allora nascendo anche una nuova figura di imprenditore, un mercante che Gesù non scaccia dal tempio, perché è un povero che può, e quindi deve, sentirsi dire: "beato".

"Solo ora che anche io imprenditore mi trovo a vivere la povertà, capisco veramente la condizione di quei poveri che per tanti anni ho cercato di aiutare con i miei utili", mi diceva qualche giorno fa un imprenditore, in uno dei momenti di comunione più vera e profonda di questi anni. A volte può essere una crisi economica grave, altre una calunnia o una diffamazione, altre ancora una malattia o un esaurimento, ma se un imprenditore, e ogni attore dell'EdC, non sperimenta nella sua vita, nella sua carne e nella sua intelligenza *questa povertà*, inevitabilmente il suo "aiutare" i poveri sarà immaturo (magari in totale buona fede), paternalistico, poco evangelico, poiché solo un povero può aiutare con dignità e rispetto un altro povero.



Amare l'azienda altrui come la propria

ANDRÉA
CRUZ



iracemaandrea@gmail.com

La UNIBEN Fomento Mercantil Ltda, è una azienda di factoring nata nel 1998 per fornire servizi finanziari in particolare alle aziende EdC.; localizzata nel Polo Spartaco (Cotia-Brasil), conta oggi tre dipendenti e serve regolarmente 15 aziende.



«Questo tipo di servizio – dice Maria Conceição Francischinelli, dirigente dell'Uniben – ci dà la possibilità di condividere le difficoltà delle singole aziende. La nostra esperienza si fonda sul proposito di amare l'azienda altrui come la nostra».

Questo presupposto, che di per sé può risultare poco consono all'attività di una azienda che fornisce servizi finanziari, può essere considerato l'essenza del progetto EdC, la sua identità, un progetto che nasce dall'amore e fa sì che l'amore diventi, a poco a poco, una categoria economica.

Una nuova comprensione degli utili

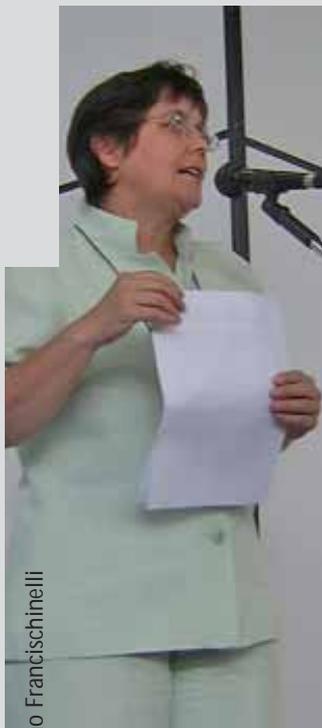
Secondo la razionalità di comunione, gli utili, sebbene siano fondamentalmente importanti, non sono lo scopo assoluto dell'attività imprenditoriale, ma un mezzo per stabilire la comunione; così, ciò che più importa, non è la massimizzazione degli utili finanziari, ma la sua ottimizzazione. Per l'Uniben, il fatto che una azienda EdC possa continuare ad operare grazie ai suoi servizi è considerato un utile.

La fiducia come fattore economico

Un altro fattore fondamentale è la fiducia. Nei contratti stipulati con le aziende EdC, la fiducia dà all'Uniben la possibilità di chiedere un tasso di interesse più basso. Quanto più si ha fiducia, minore è il rischio; così è possibile lavorare con tassi inferiori e la fiducia diventa un fattore economico.

Oltre a rispettare tutte le normative, l'Uniben si impegna a costruire rapporti che vanno al di là del rispetto e della cordialità commerciale, dando priorità alla "persona".

«L'esperienza più grande – continua Maria Conceição – è renderci conto che l'affare migliore è sempre trovare un accordo che dia modo all'imprenditore di onorare i suoi impegni e all'Uniben, di recuperare i suoi crediti. In questo periodo difficile, tante aziende sono state colpite dalla crisi e si trovano in grosse difficoltà. Uniben acquista titoli di credito, cioè anticipa l'importo di fatture e quando alcune aziende EdC sue clienti non sono riuscite a rispettare i loro impegni essendo i pagamenti delle stesse in ritardo, questo non ha impedito la concessione di un nuovo credito, con lo sconto di nuove fatture».



Maria Conceição Francischinelli



Celia, che lavora all'Uniben, dice: «nell'Uniben, una azienda piccola, mi rendo conto di questa differenza. Il rapporto fra noi è molto diverso dal rapporto vissuto in altre aziende, al di fuori dell'EdC. Certo che capita, ogni tanto, di perdere la pazienza, ma possiamo sempre ricominciare chiedendo scusa, guardandoci con occhi nuovi».

Incontri degli imprenditori del Polo Spartaco

Gli imprenditori del polo Spartaco hanno deciso di radunarsi una volta al mese con lo scopo di far crescere la comunione fra tutti, aprendo la propria azienda alle altre.

In questi incontri, l'Uniben è rappresentata da Maria Conceição: «Sento che è un passo di maturazione. Quando tutto va bene è facile parlare, altrimenti... Questo momento è molto importante. Ci vuole un amore più grande per dire tutto ed ascoltare tutto. In questi incontri discutiamo anche il futuro delle aziende. In una di esse abbiamo parlato dell'Uniben e, insieme, ci siamo resi conto della necessità di ampliare gli orizzonti d'azione per continuare ad essere competitivi nel mercato. Ho ascoltato anche forti critiche, tutto mi sembrava difficile. Nei giorni successivi però, ho capito quanta sapienza quegli imprenditori mi avevano trasmesso; quante cose ho potuto mettere in pratica e, così, allargare gli orizzonti dell'azienda».

Associazione dei dipendenti del Polo Spartaco

Un'altra struttura che incrementa il rapporto d'amore reciproco fra le aziende del polo Spartaco è l'Associazione dei Dipendenti, che conta 92 membri e raccoglie dipendenti di aziende diverse. Anche se non tutti i dipendenti partecipano direttamente al progetto EdC, i valori che sostanziano l'Economia di Comunione motivano le relazioni tra gli associati.

Con il contributo finanziario di ogni membro e di ogni azienda è stato costituito un fondo comune per il microcredito, diventato uno dei principali servizi offerti dall'Associazione. Una delle proposte del nuovo direttivo è aiutare chi chiede il microcredito a non diventare schiavo del consumismo. Per orientare chi fa uso di questo servizio si sta creando un programma di consulenza con un professionista qualificato che possa aiutare le famiglie ad elaborare il proprio bilancio familiare.

Dal momento che l'Associazione non dispone di una sede propria, l'Uniben mette a disposizione una delle sue stanze.

Prospettive per futuri sviluppi

Aumentare il capitale della factoring sarebbe molto importante, tanto per l'Uniben quanto per le aziende EdC. Però, secondo le normative brasiliane, solo i soci possono fare un aumento di capitale nell'azienda. Per questo, l'Uniben sta investendo nel settore assicurativo, in cui opera sin dal 2001 come partner di un'impresa di intermediazione.



L'EdC nell'Europa orientale

MAJA
ČALFOVÁ



maria@calfa.sk

Ascoltando un brano musicale si può capire che la bellezza della musica dipende dalla melodia suonata dai vari strumenti così come dalle pause che questi fanno. Le pause non si "sentono" ma in esse si smorza la bellezza della melodia. Senza la pausa la musica non avrebbe il suo colore e la sua atmosfera. Il tempo di una pausa è importante. È un passaggio silenzioso.

Così, i paesi dell'Est in un concerto di EdC mondiale. Nella loro storia c'è un passaggio.

I primi tempi

Nel 1991, quando nasce l'EdC, i paesi dell'Est Europa erano appena usciti da una politica di regime in cui la libertà non esisteva. Josef Veselý dalla Cechia¹ scrive: "Ma il terreno per l'idea di EdC c'era; Chiara ci ha dato un orientamento molto importante nel mondo dell'economia che ha iniziato a svilupparsi. C'era la sete per le informazioni, per le esperienze, studiavamo l'*Enciclica Centesimus Annus*, dove vedevamo l'EdC come nello specchio".

I nuovi governi facevano le riforme in tutti gli ambiti della vita civile, venivano modificate le strutture, nascevano le istituzioni. Tutto con la stessa gente di "ieri". Le stesse persone che non sapevano come funziona il mercato avrebbero dovuto creare le regole per governarlo.

Peter, un imprenditore slovacco, racconta la storia della prima azienda EdC (un fondo finanziario) nata nell'agosto 1991, in Slovacchia: "Da una parte nulla era chiaro, non c'erano le informazioni, bisognava cambiare mentalità; dall'altra c'era una grande voglia di seguire l'intuizione di Chiara e fare dell'impresa un veicolo di 'redistribuzione'". Ascoltando Peter oggi, dopo alcuni anni, dopo le ferite e le cadute, si evidenzia un fatto: il tempo è necessario per

il cambiamento; quel tempo nel quale si vive, soffre, lavora, sperimenta e si mettono le radici. Nei nostri paesi dopo l'annuncio di Chiara sono nate parecchie aziende in Cechia (10), in Ungheria (5), in Slovacchia (4) e in Croazia è nato il Polo "Faro". Le aziende e le attività produttive collegate con il Polo "Faro" sono 12 della Croazia, 6 della Serbia, 2 della Bulgaria e 4 della Romania².

Sono passati 20 anni dalla rivoluzione ed i paesi dell'Est vengono ancora chiamati "economie di transizione". Alcuni paesi sono già parte dell'UE, altri membri sono associati, altri lo saranno in futuro.

Com'è la situazione nel Sud-Est Europeo oggi? Minka Fabjan³ della Croazia dice: "... l'economia in transizione, con la mancanza di esperienza imprenditoriale, la corruzione, la disoccupazione (dal 20-40% - salario medio tra i \$200 e i \$500 al mese); i prezzi sono quasi gli stessi dell'Occidente. Tra i 1000 indigenti, 220 famiglie vivono al limite della povertà.

Tutti assieme dall'Est Europa

La prima iniziativa nei nostri paesi è stata il congresso EdC per l'Est Europa a Faro (Croazia) del marzo 2009, a cui hanno partecipato imprenditori, economisti, studenti, studiosi e molte altre persone interessate all'EdC, provenienti da Slovacchia, Cechia, Romania, Bulgaria, Serbia, Macedonia, Slovenia, Russia, Ungheria e Croazia.

Ciascun paese, ciascuna regione scopre il proprio disegno, quando ama. Amando, si apre alle necessità degli altri, vede e abbraccia le povertà accanto a sé, si fa uno con il popolo d'oggi e pensa a quelli che verranno.

Per vent'anni siamo stati destinatari di aiuti internazionali,





non solo finanziari, ma anche di know-how e soprattutto dell'amore gratuito dei nostri veri fratelli dell'Ovest. Ora tocca a noi prendere l'iniziativa, metterci a disposizione degli altri, dare, anche se continuiamo ad avere sempre bisogno d'aiuto.

Dobbiamo fare la nostra parte e continuare a sperimentare ancora più profondamente che colui che dà, riceve. Sono già tante le esperienze imprenditoriali, le iniziative e le attività in cui si scopre l'importanza e la bellezza dell'EdC nei nostri paesi.

Una delle idee è quella di creare una comunione tra tutti gli interessati all'EdC e costituire un'organizzazione per facilitare la condivisione. Tutto nasce dalla vita, dall'unità tra le generazioni, tra i paesi.

C'è bisogno di sognare, di credere e di voler "sudare" per cose grandi. Anche l'Est Europa vuole dare il suo contributo perché "tutti siano uno".

Scopriamo la vocazione nei nostri cuori e facciamo fiorire i nostri paesi.

¹ Josef Vesely, Mariapoli Faro -Convegno internazionale dell'EdC per l'Est Europa, 28.2-1.3.2009

¹ <http://edc-online.org/index.php/it/idee-forza/poli-produttivi/polo-mariapoli-faro/460-polo-mariapoli-faro.html>

³ Minka Fabjan, incontro delle Commissioni 9-11 aprile 2010



Leo Andringa con giovane



John Mundell degli Stati Uniti, Teresa Ganzon delle Filippine e Armando Tortelli dal Brasile, raccontano come vivono la "comunione" nelle loro imprese.

MONIA
UNALI

La comunione nell'impresa



moniaunali@tiscali.it

John Mundell gestisce ad Indianapolis una società di consulenza nel campo delle bonifiche ambientali. Come vivete la comunione nella vostra impresa?

La "mia" esperienza è il frutto di un impegno collettivo degli imprenditori di EdC del Nord-America nel cercare di articolare la categoria della comunione sia all'interno dell'impresa, sia al di fuori di essa, con gli indigenti, con i giovani, con i clienti, con i fornitori, e con quanti vivono nel territorio in cui operiamo.

Quando ho iniziato a lavorare, quindici anni fa, la comunione all'interno dell'impresa era facile perché ero solo, ma con l'aumentare del numero di collaboratori e dipendenti, adesso siamo 35, lo stile si è dovuto adattare.

All'inizio la comunione era un rapporto diretto con ciascuno, era amare di volta in volta la persona che Dio mi metteva affianco. Con il crescere dell'impresa e del numero dei dipendenti, però è diventato difficile avere ogni giorno un rapporto personale con ciascuno ed è diventato importante creare una struttura capace di incoraggiare e stimolare la comunione.

Questo soprattutto quando abbiamo iniziato ad assumere persone che non conoscevano niente dell'ispirazione del progetto di EdC e che avevano storie e caratteristiche, etnie e religioni diverse. Quali erano i valori della nostra impresa? Occorreva vivere per renderli evidenti.

Qualche esempio concreto?

Quando dobbiamo valutare o assumere un nuovo lavoratore, la prima cosa che verifichiamo è la sua capacità di lavorare insieme non solo nel rapporto tra datore di lavoro a dipendente, ma anche riguardo alla qualità dei rapporti tra colleghi e tra dipendenti e dirigenti.

La vita della nostra impresa tende a diffondere uno stile relazionale e noi vogliamo premiare questo stile. Per questo gli incentivi e gli aumenti di stipendio sono legati a questo genere di valutazione sul lavoro di gruppo. E così ci troviamo con un gruppo di persone che magari non saranno i migliori scienziati o ingegneri, ma sono certamente degli specialisti in "unità".

E riguardo alla comunione verso l'esterno?

Vorrei accennare ad esperienze con la comunità locale. La nostra impresa si occupa di depurazione dell'acqua e del suolo, aiutiamo le imprese a ridurre il loro impatto sull'ambiente, ed abbiamo deciso di proposito di localizzare i nostri uffici nella zona più povera della città, per cercare di essere vicini a quelli che hanno più bisogno.

Abbiamo iniziato a costruire i rapporti con la comunità assumendo per la manutenzione e il giardinaggio solo abitanti dei dintorni e stabilendo rapporti privilegiati con ristoranti della zona, in cui mandiamo i nostri dipendenti a pranzo.

La nostra parrocchia era povera, così le abbiamo finanziato conferenze sulla salvaguardia degli animali selvatici, affidate ad una azienda accanto a noi che in quel momento era in difficoltà.

Un giorno tutti i nostri dipendenti sono andati a sistemare una casa in una zona povera del quartiere: era in cattive condizioni, c'era molto da fare, per cui sono venuti mogli e mariti. Per "caso" una troupe televisiva passava da quelle parti: ci ha ripreso ed ha trasmesso il servizio sul telegiornale della sera.

Tre anni dopo abbiamo scoperto che proprio grazie a quel servizio, avevamo concluso un contratto da cinquantamila dollari. La provvidenza colpisce ancora!

Teresa Ganzon dirige una Banca Rurale nelle Filippine. Quale è la tua esperienza riguardo a impresa e comunione?

Anche noi abbiamo esperienze simili a quelle di John. Abbiamo imparato a considerare in modo sempre più importante il coinvolgimento dei dipendenti anche in attività al di fuori dell'impresa e a favore delle realtà che ci stanno intorno: costruzione di case, fornire cibo a chi non ne ha... poco alla volta abbiamo reso queste attività, parte integrante della nostra impresa, che originariamente nasce come banca rurale.

La cultura del dare è pian piano cresciuta tra i dipendenti della nostra banca, che hanno progressivamente preso coscienza di trovarsi in un'impresa piuttosto diversa dalle altre.



John Mundell



Teresa Ganzon



Armando Tortelli

Abbiamo quindi sentito la necessità di formalizzare questi aspetti, inserendoli nei nostri statuti, che ora, per esempio, considerano il ruolo attivo della Provvidenza e il fatto che vogliamo essere una Banca al servizio degli altri.

Tra le altre cose, noi promettiamo ai nostri dipendenti una cosa senza valore: che impareranno a scoprire quanto possano essere importanti nella vita degli altri. Cerchiamo ogni occasione per rafforzare questi valori. Durante le ultime feste di Natale, per esempio, invece di prenderci le ferie, che nelle Filippine sono molto lunghe, abbiamo deciso di lavorare per ricostruire alcune case che erano state distrutte da un tifone. Sempre l'anno scorso poi abbiamo promosso un programma di alimentazione per bambini poveri. Ogni gruppo di lavoratori si è preso cura dei bambini della propria comunità locale, e poi tutti insieme abbiamo condiviso le nostre esperienze a riguardo.

Un altro aspetto che ci pare molto importante riguarda il fatto che quando qualcuno riceve un premio per la produttività, non lo tiene per sé, ma lo condivide con tutti quei colleghi che l'hanno aiutato a raggiungere quell'obiettivo.

Qual è l'aspetto più delicato della comunione nella vostra impresa?

È una domanda difficile. Questo modo di condividere la cultura del dare è una cosa che è cresciuta nel tempo, noi continuavamo a dare, ma c'è voluto molto tempo prima che anche i nostri dipendenti capissero cosa stavamo facendo e perché, e iniziassero anche loro a vivere così.

La stessa domanda la vorrei rivolgere ora ad Armando Tortelli che in Brasile gestisce assieme ai suoi figli quattro aziende nel settore farmaceutico.

La mia maggiore difficoltà a vivere la comunione all'interno dell'impresa, sembra strano, ma è quella di vivere la comunione proprio con chi mi sta più vicino, il gruppo dirigente che gestisce l'impresa con me.

In dieci anni siamo passati da 10 a 300 dipendenti e così è cresciuto anche il numero dei dirigenti e naturalmente non si può pretendere che tutti condividano i miei stessi valori e ideali. Per questo devo comunicarli principalmente con la vita e non a parole.

Ci vediamo spesso per fare strategie e programmi futuri, ma alla fine scopriamo che se questi non considerano la nostra adesione al progetto EdC, allora non

valgono niente. Non sempre questo è semplice da capire per i miei più stretti collaboratori; non è facile far capire cosa sta dietro alle mie scelte e far sì che possano essere condivise da tutti.

Puoi farci qualche esempio?

C'è stata una volta in cui tutti i miei collaboratori volevano che licenziassi una persona. In un confronto molto franco le ho detto che tutti avrebbero voluto che io la licenziassi, perché erano convinti che i suoi difetti fossero di ostacolo all'impresa e che lui non potesse più cambiare, né migliorare.

Dopo avergli detto con molta decisione, ma anche con grande rispetto, tutto ciò che non andava, secondo me, nel suo atteggiamento - non per giudicarlo ma per volerli bene - gli ho chiesto se era disposto a cambiare. Mi dice di essersi sentito voluto bene come non mai e da quel giorno mi scrive una email al giorno per raccontarmi i suoi progressi ed i cambiamenti che cerca di imporre al suo modo di fare.

Con i più giovani, i neo-assunti, organizziamo periodicamente delle occasioni conviviali per conoscerci meglio; non parliamo del lavoro, ma della nostra vita, delle nostre esperienze. E loro si sentono accolti, la distanza tra i nuovi e i veterani, piano piano sparisce.

Alcune volte è capitato che qualcuno mettesse in dubbio la nostra decisione di mettere in comune gli utili, in particolare una volta che ho dovuto spiegare al direttore finanziario, in un momento in cui soffrivamo per ritardi nei pagamenti, perché facevo un ulteriore debito per poter versare il nostro contributo ad Economia di Comunione.

Questi momenti sono sempre stati per me non ostacoli, ma occasioni importanti per raccontare la mia storia e la storia dell'impresa, le mie convinzioni e la nostra ispirazione più profonda. Questo ha portato non solo ad un cambiamento nel rapporto personale, ma anche nel rapporto tra queste persone e l'impresa.

Prossimità e sviluppo

ANDRÉA
CRUZ



iracemaandrea@gmail.com

Dal 30 gennaio al 6 febbraio 2010, si è svolto con la partecipazione di 125 persone provenienti da tutto il Brasile a Belém, accanto alla foce del Rio delle Amazzoni, il Seminario di Formazione ai Progetti di Sviluppo Sociale promosso dalla Commissione Internazionale di Economia di Comunione (EdC) a cui hanno partecipato esperti di Azione per un Mondo Unito (AMU), Azione per Famiglie Nuove (AFN), e Giovani per un Mondo Unito (GMU).

In programma temi sulla globalizzazione, sulla logica del mercato, sulla cooperazione allo sviluppo, sull'enciclica "Caritas in Veritate", sul concetto di povertà, sui profili ed il ruolo delle associazioni promotrici del seminario, e infine con workshops sulla *cooperazione allo sviluppo con il paradigma della comunione* e sui soggetti ed i metodi per la sua applicazione.

Un avvenimento importante, che si inserisce nel più ampio contesto dell'esperienza vissuta sin dall'inizio del Movimento dei Focolari nell'ambito della solidarietà. Infatti, sin dalla prima comunità dei Focolari a Trento, negli anni 40, uno dei primi imperativi era risolvere il problema sociale della città, stremata dalla guerra.

È importante sottolineare che questo imperativo nasceva e si realizzava come espressione sociale dell'amore che si concretizza in attività ed in strutture secondo le richieste del territorio, in risposta ai bisogni della gente. Attività orientate alla promozione ed all'emancipazione della persona, di cui, nel momento della prossimità e dell'aiuto, viene stimolata la reciprocità¹.

Kelen Leite, nel suo studio del 2007 (Università di San Paolo, Annablume FAPESP) intitolato: "Economia di comunione: la costruzione della reciprocità nelle relazioni tra capitale lavoro e stato" commenta:

«L'obiettivo delle opere sociali del movimento è di favorire, tenendo conto delle realtà culturali ed economiche del territorio, un processo di organizzazione sociale tale da coinvolgere le popolazioni a raggiungere l'autodeterminazione personale e collettiva, nella direzione di uno sviluppo sostenibile».

Il Seminario di Belém per la prima volta in Brasile riuniva in una riflessione comune Azione per un Mondo Unito, l'associazione Azione per Famiglie Nuove, il Movimento Giovani per il Mondo Unito ed Economia di Comunione, tutte espressioni nel sociale del carisma del Movimento dei Focolari.

La rilevante novità di questo seminario è stata la comunione creata tra queste realtà e la conseguente disponibilità a cooperare nel promuovere nuovi progetti di sviluppo.

Maria Clezia Pinto de Santana – responsabile EdC del Nord Est del Brasile diceva:

«Il seminario a Belém è stato uno spazio dove, davvero, abbiamo potuto vivere un'esperienza di fraternità, di unità fra le generazioni, fra diverse professionalità ed esperienze di lavoro dalla formazione di giovani, ragazzi e bambini, alla sanità, all'arte, tra chi ha esperienza e chi sta iniziando. Nessuna di queste differenze è stata di ostacolo





alla costruzione di rapporti profondi, di scambio di esperienze, di aiuto reciproco. È stato uno sguardo collettivo su quanto si sta facendo in Brasile, ottenendo indicazioni sui nuovi passi da fare».

È stato un passo in avanti verso la concretizzazione degli obiettivi EdC, che dal 1991 ha messo in moto l'aiuto ai più bisognosi come risultato di una rete internazionale di un tipo di comunione peculiare: gli utili delle aziende che hanno aderito al progetto.

In questo ultimo periodo si sta maturando la consapevolezza che questa comunione deve generare sempre di più una vera e propria comunione a tutti i livelli, in una relazione di reciprocità.

Da parte delle aziende, oltre all'impegno della condivisione degli utili, c'è quello di portare la comunione nelle sue strutture operative. Da parte delle persone aiutate, vi è l'impegno a contraccambiare il dono ricevuto con altrettanti doni, non diretti alle aziende che le hanno aiutate, neppure di valore equivalente, ma che poco a poco stanno costruendo una rete di comunione in tutto il mondo, coinvolgendo nuove persone.

La novità vissuta a Belém, grazie a precedenti profonde esperienze di comunione, è quella di creare tramite l'EdC e le opere sociali una cultura di *reciprocità nella prossimità* del "non fare qualcosa per qualcuno, ma con qualcuno".

Una maggiore comprensione e applicazione di questa pratica porterà alla comunione che è l'obiettivo dell'EdC, in cui chi dona e chi riceve sono alla pari, tutti protagonisti di una società fraterna. Alla pari perché tutti donano e tutti ricevono, tutti hanno qualcosa da dare e da ricevere.

Alle volte vi sarà chi ricambia direttamente l'aiuto ricevuto, a volte si ricambierà verso un terzo: sempre deve essere incoraggiato, non come precondizione, ma come risposta all'amore, l'impegno di fare subito qualcosa di concreto in contraccambio all'aiuto ricevuto.

Ângela M. Bezzerra Silva. Su AMU Notizie 2010 dice nell'articolo "Più qualità nella cooperazione" «Infatti il "di più" che caratterizza le nostre azioni e progetti, è proprio la reciprocità. Essa si manifesta essenzialmente nel fatto che i beneficiari scoprono o riscoprono la propria dignità e si impegnano per un cambiamento della loro vita e del loro ambiente sentendosi chiamati a dare alla società il meglio di se stessi. Un "di più" che non si limita al miglioramento della loro condizione economica,

ma è fondamentale un "essere di più"».

Una strada tutta da percorrere, nella ricerca di rinvigorire la rete già avviata, intensificando il fuoco dell'amore che brucia di per sé e suscita risposta e impegno, generando rapporti fra partner, tra uguali, senza compromettere la gratuità, un altro elemento vitale nell'Economia di Comunione.

Tutti protagonisti nella costruzione di una società nella quale, continua Ângela, «le strutture di peccato siano trasformate in spazi di comunione e inclusione sociale».

¹ CRUZ, Iracema Andréa Arantes da. 2009. *Nel regno della complessità: "l'Economia di Comunione nella sfera civile e religiosa secondo la Teoria dei Sistemi Sociali di Niklas Luhmann"*. (Master in Scienze delle Religione. Pontificia Università di San Paolo)



Sono stati vari gli eventi che si sono susseguiti in questi mesi di primavera al Polo Lionello Bonfanti e che hanno potuto accogliere centinaia di persone per conoscere il progetto dell'Economia di Comunione.

Dal Polo Lionello

AURELIA
NEMBRINI



NADA
MAFFONI

centrofiladelfia@terra.com.br

Domenica 18 aprile 350 visitatori provenienti da tutte le zone d'Italia, in occasione della visita alla cittadella di Loppiano, si sono trasferiti al polo per sapere di più del progetto dell'Economia di Comunione; "Comunione e fraternità nel lavoro" era il titolo della giornata. Gli ospiti, dislocati in quattro punti diversi dell'edificio, attraverso il racconto di imprenditori e dipendenti, di fatti concreti sul lavoro, hanno conosciuto in profondità l'esperienza lavorativa del polo.

Il 26 Aprile, in occasione del cinquantenario dalla morte di Adriano Olivetti, si è tenuta una conferenza dal titolo "L'idea di comunità nell'agire d'impresa". L'incontro è stato proposto dall'Associazione Vita Eudaimonica e dal suo presidente, il filosofo Alberto Peretti, studioso del pensiero olivettiano.

Durante l'incontro, sono stati illustrati i concetti chiave del pensiero di Olivetti, imprenditore illuminato. Il prof. Peretti ha evidenziato come, il Polo delle aziende che fanno capo all'Economia di Comunione, costituisca la punta dell'economia del futuro, capace di fondarsi su un'idea di vita degna di essere vissuta, dove il lavoro non è solo una occasione di crescita economica, ma anche motore di un mondo più degno.

Occorre immettere sul mercato una nuova energia, che si ottiene innestando logiche di dono, di gratuità. "Fare business significa commuoversi per quello che si fa - ha detto Peretti agli intervenuti all'incontro - in piccolo, con le nostre imprese possiamo cambiare il mondo". L'autenticità è richiesta sia all'imprenditore che alla sua idea di impresa, dentro la quale devono trovare posto anche forze spirituali.

L'economista Bruni ha in particolar modo evidenziato l'attitudine a fare comunità su cui si basa l'Economia di Comunione e l'importanza che viene data ad alcuni valori ritenuti fondamentali dalle aziende: amore per la bellezza; la vocazione ad essere imprenditore, la capacità di ideare un'impresa-progetto dove la ricerca della felicità gioca un ruolo molto importante; il sentirsi parte di una comunità più grande che può cambiare la propria città.

La libreria "L'Arcobaleno", azienda insediata al polo, ha raccontato la propria esperienza, sottolineando l'importanza del mettere in comunione nei momenti di crisi anche le necessità. L'imprenditore, quasi un 'artista', che costruisce ogni giorno la sua impresa, nella certezza che si può sempre "dare", basta aprire il cuore.

A conclusione dell'incontro Luigino Bruni ha presentato il libro di Isaline Bourgenot Dutru su François Neveux "L'Utopia in azione", edizioni Città Nuova. François con una straordinaria capacità inventiva - tanto da aver depositato ben trentacinque brevetti - ha vissuto fin dall'esordio la sua attività lavorativa con una non comune attenzione alle relazioni interpersonali. Venuto a conoscenza del progetto dell'Economia di Comunione, si trasferisce in Brasile dove mette a disposizione per lo sviluppo di questo progetto il talento e l'esperienza professionali e il suo denaro. Attraverso il racconto di quanti lo hanno conosciuto, l'autrice ne ripercorre l'avventura professionale e umana. Alla presentazione ne dà testimonianza Carlos Henrique Iazzetti Santos, studente brasiliano di economia che l'ha conosciuto e che da lui ha preso ispirazione.

Anche il 1° Maggio al 40° Meeting dei giovani, ha visto il Polo animarsi di centinaia di persone. "Youth at work (giovani al lavoro) costruendo un sogno", il titolo della giornata, iniziata percorrendo a scelta una o più delle 8 "vie" di pace: 8 aree tematiche, dalla pace alla riduzione degli armamenti, passando per l'ambiente, lo sport, la cultura, l'economia.

Workshop, dibattiti, concerti, laboratori: i giovani sono all'opera per un presente e un futuro condiviso. I giovani coinvolti nella preparazione del forum di carattere economico hanno visto nel Polo Lionello la sede naturale per questa "via", per la testimonianza efficace di un'economia per l'uomo. Due giornate 1° e 2 maggio dove i giovani hanno preso parte al programma con vivo interesse. Cuore del forum, gli interventi degli esperti: Alberto Frassinetti ha tracciato un quadro della crisi attuale, individuandone le cause profonde in un vuoto culturale, colmabile recuperando nella vita per-





sonale e comunitaria la dimensione relazionale, riportando l'economia alla sua autentica natura, quella "civile". Eva Gullo, in qualità di presidente dell'EdiC Spa, ha presentato il Polo Lionello, mettendo in luce la natura carismatica e l'estrema attualità del progetto EdC. Le esperienze di alcuni giovani hanno messo in risalto l'importanza del contributo delle nuove generazioni al progetto.

A coronamento del programma, la visita alle aziende, con la possibilità di dialogo con gli imprenditori, le cui testimonianze controcorrente, nella vita quotidiana, hanno lasciato il segno.

Una giovane di 28 anni ha scritto: "Me ne vado felice con una cosa che ho sentito al Polo Lionello: bisogna vivere nell'ambiente di lavoro amando il prossimo e facendo tutto per amore. E questo si poteva già sapere... quello che ho capito in più è che si fa tutto per amore e con amore, si per cambiare le cose, ma specialmente perché è nell'amare che troviamo la nostra realizzazione".

Incontri con gli azionisti

Il Polo Lionello incontra gli azionisti della Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta.

A Bra, nel bellissimo Centro Mariapoli Villa Moffa, erano presenti più di 80 azionisti. È stato un momento di conoscenza, approfondimento e scambio tra alcuni consiglieri di amministrazione e gli azionisti sulla realtà attuale del Polo Lionello e sui progetti futuri.

Tra l'altro ai soci è stato reso noto che sono diventati operativi i siti Web completamente rinnovati sia del Polo Lionello, (www.pololionellobonfanti.it) che contiene anche un servizio di Pagine Gialle per le aziende EdC, che quello della EdiC Spa (www.edicspa.it) con tutte le informazioni sulla società.

In essi sono disponibili tutte le informazioni sulle attività di formazione e culturali e sulla convegnistica del Polo. Essi sono stati avvertiti come strumenti utili per far rete fra azionisti, imprenditori, ecc.

È venuto in risalto il desiderio, da parte degli azionisti, che EdiC spa svolga una funzione di aiuto allo sviluppo di nuove attività imprenditoriali e di sostegno a quelle

già esistenti al Polo. Alcuni azionisti hanno voluto approfittare dell'aumento di capitale in corso per sottoscrivere azioni e poter contribuire allo sviluppo del polo.

Prossimi appuntamenti

Dal 16 al 19 settembre nel Polo si terrà l'Expo 2010, un laboratorio di dialogo e creatività, uno spazio di incontro che vedrà come protagonisti gli imprenditori EdC di tutta Italia che in quell'occasione svolgeranno anche il loro incontro annuale.

In un intreccio di forum, tavole rotonde, presentazioni di prodotti e servizi ci si potrà confrontare per momenti di conoscenza e scambio tra imprenditori, manager, operatori economici, sociali e culturali su una economia al servizio dell'uomo e della società.

Sullo sfondo della cittadella di Loppiano, l'Expo vedrà comporsi in un unico progetto anche momenti culturali in collaborazione con l'Istituto Universitario Sophia e la rivista Città Nuova (che pure terrà qui il suo incontro annuale).

Uno dei momenti più significativi sarà il 18 settembre quando nell'auditorium di Loppiano si terrà il convegno dal tema "una Città, una Cultura, una Economia di Comunione".



Anni tutt'altro che comodi,
ma felici, di una impresa
"multiculturale"

I dieci anni della Tergon

GIUSEPPE
ARGIOLAS



g.argiolas@unica.it

Waldemar Silfest, già direttore di banca e Georg Endler, con esperienza nel settore dei mobili d'ufficio, sono tra gli iniziatori dell'azienda, che nasce nel 2000 con un capitale iniziale di 200.000 franchi svizzeri, versato da quasi 100 soci, residenti in Germania, Svizzera, Italia, Egitto e Romania.

La formula scelta è quella di creare una società finanziaria, la TERGON spa, che mette a disposizione della società operativa, la TERGON srl, il capitale necessario a svolgere la propria attività di produzione di sedie ergonomiche di standard elevato.

Nel momento della sua costituzione i fondatori decidono che l'azienda aderisca al progetto dell'Economia di Comunione. Così ricorda Georg Endler: *"Negli statuti della TERGON srl abbiamo stabilito che l'utile non sarebbe servito solo per lo sviluppo dell'impresa e per corrispondere un dividendo agli azionisti della TERGON spa, ma anche per aiutare i bisognosi e per sostenere la Scuola di formazione di Montet"*.

Montet è la cittadella internazionale di testimonianza del Movimento dei Focolari situata in Svizzera, nata con lo scopo specifico della formazione di giovani e meno giovani alla cultura di comunione. L'azienda si insedia a Montet per offrire ai giovani che vi soggiornano per circa un anno, la possibilità di un lavoro remunerato.

Nell'anno 2000 si realizza il prototipo della sedia TERGON, e con esso nasce una intera gamma di sedie da ufficio ergonomiche di alta qualità (www.tergon.ch) di cui nel 2001 si inizia la commercializzazione.

Non è un momento felice: i fatti dell'11 settembre innescano la crisi economica paralizzando parecchi settori: i clienti sono molto prudenti e la vendita delle sedie stenta a decollare. *"È stato il momento più difficile"*, dice Waldemar Silfest. *"una notte mi sono svegliato con dentro una domanda: 'e se dovessi ammettere davanti agli azionisti la sconfitta, informandoli che avrebbero perso tutto?' Eravamo partiti per fare qualcosa per Dio... ed*

ora, ci voleva un'adesione piena d'amore a questa circostanza davvero inaspettata: quello mi sembra essere stato il vero momento di nascita della TERGON".

La svolta avviene proprio quando continuare a credere aveva tutte le caratteristiche di un atto eroico. Si riesce ad andare avanti grazie alla sottoscrizione di nuove azioni, ad una nuova strategia di vendita che accresce gli ordini ed al sacrificio dei dirigenti che, per permettere all'impresa di sopravvivere in mancanza di liquidità, lavorano con stipendi simbolici.

Una produzione più efficiente e l'incremento nelle vendite ridanno fiato alle speranze: nel 2005 l'azienda arriva a produrre 3.573 sedie d'ufficio, per un fatturato globale di 1.415.000 euro. Quell'anno chiude l'esercizio per la prima volta in pareggio e versa con soddisfazione agli azionisti - che con fede e pazienza hanno sostenuto il progetto - un dividendo del 5 % sul capitale investito. Oggi il capitale sociale della TERGON spa è di un milione di franchi svizzeri, circa settecentomila euro.

Da alcuni anni ormai l'azienda riesce a condividere regolarmente gli utili secondo le finalità del progetto EdC, ma *"la sfida più grande - spiega Christoph Hohl - non è mettere gli utili in comune, bensì coniugare in modo equilibrato economia e comunione. Ci accorgiamo che abbiamo tanto da migliorare, ma allo stesso tempo quando ci si riesce questa è la nostra gioia più grande."*

E Waldemar Silfest sottolinea: *"Economia di Comunione, ancora prima di mettere in comune gli utili, significa coltivare rapporti fraterni, lavorare responsabilmente insieme per produrre un utile, praticare uno stile di gestione che metta al centro la persona e che coinvolga tutte le componenti dell'azienda"*.

Per Georg Endler la sfida più grande è stata quella di non coltivare pregiudizi: *"Mi sembrava di vedere solo gli sbagli degli altri e in me prendevano forma dei pregiudizi. Ho cercato il dialogo con i colleghi ed anche con*





Dio, ... con il risultato che puntualmente sono arrivate le soluzioni".

Per promuovere una gestione comunitaria dell'azienda i dirigenti si radunano ogni mese in un "workshop" con un imprenditore EdC come consulente esterno, che gratuitamente mette a disposizione della TERGON il suo tempo e le sue competenze. Si affrontano le questioni, si prendono insieme delle decisioni importanti per ripartire poi con una nuova libertà interiore e con rinnovato coraggio.

Attualmente lavorano nello stabilimento di Montet tre manager, sette impiegati e dieci studenti part-time; fuori sede, sette venditori e quattro telefoniste, che curano le vendite in Svizzera e Germania.

Edi Rieder, responsabile della produzione, svolge il non facile compito di trasmettere le competenze tecniche e integrare gli studenti che lavorano nei vari settori: *"ogni anno è una sfida, perché i giovani cambiano e dobbiamo ricominciare da capo. Sento che il mio compito principale è quello di accogliere ciascuno di loro considerando attentamente le specificità culturali - provengono da tutto il mondo- e personali, puntando al tempo stesso a realizzare una produzione efficiente a reale servizio del cliente. Personalmente posso testimoniare di aver ricevuto più di quanto ho dato! L'esperienza maturata in questi anni mi dice che ognuno di loro e tutti insieme, costituiscono la vera ricchezza della TERGON".*

Nel 2009 sono state prodotte 4.882 sedie, per un fatturato di 3.132.435 franchi svizzeri, circa 2,2 milioni di euro.

Quest'anno TERGON festeggia i dieci anni di attività ed abbiamo chiesto a Waldemar Silfest a cosa si debba il successo di TERGON con limpida certezza risponde: *"Al fatto che abbiamo creduto ad un piano di Dio e che abbiamo lavorato con fedeltà alla sua realizzazione".*



J. NICOLAS
ITURRALDE
VASCO



(nicolas@focolare.org.sg)

Il piccolo stato di Singapore si potrebbe definire la Svizzera dell'Asia: malgrado la crisi degli ultimi anni, avvertibile nelle centinaia di navi piccole e grandi ferme in rada in attesa della ripresa dei traffici marittimi, la città continua a crescere con edifici sempre più moderni ed arditi, con attrezzature turistiche che si adeguano al tumultuoso sviluppo economico dei paesi circostanti.

L'EdC a Singapore

L'Economia di Comunione è arrivata anche qui, con la Gelato Sole, un'azienda specializzata in gelati e avviata da un imprenditore italiano EdC, Luigi Nodari, che in Italia gestisce sul lago di Garda, l'Hotel Baia Azzurra e una gelateria, e dai suoi figli.

Altra azienda è la Focos Pte Ltd che, operando da quattro anni nell'import-export, si sta ora orientando al Commercio Equo e Solidale: per aiutare lo sviluppo delle zone dell'Indonesia colpite dallo tsunami, commercializza dipinti a mano molto belli, prodotti con la tecnica batik nel villaggio di Yogyakarta, dalla cooperativa "Hasta Kencana" nata grazie ad un progetto di sviluppo di Azione per un Mondo Unito.

Ed infine la Consulus (www.consulusgroup.com), società specializzata in strategia aziendale con clienti in USA, Cina, India ed Australia ed uffici a Singapore, in Malesia, Brunei, Filippine, Vietnam e Giappone.

"Siamo una società che aiuta le aziende a definire la loro identità - dice Lawrence Chong, suo 'chief executive' - noi soci abbiamo deciso di creare un'azienda diversa per offrire un nuovo tipo di consulenza. Se in altre società la regola è l'individualismo, noi abbiamo deciso di diventare una comunità, malgrado la diversità che ci contraddistingue.

Siamo diversi per età: uno di noi ha circa sessant'anni, tre sono sui cinquanta, uno sui trenta; per religione, uno di noi è musulmano, uno buddista, uno metodista e due sono cattolici, ma tutti insieme per grazia di Dio portiamo avanti un nuovo modo di operare, ispirato dalla visione di Chiara. Abbiamo iniziato nel 2004 e adesso operiamo a livello internazionale con 35 collaboratori.

Dopo sei anni di esperienza, l'anno scorso abbiamo voluto esplicitare i fondamenti della nostra identità aziendale, in un documento che inizia così:

«Quali membri di Consulus dichiariamo prioritaria l'unità basata sull'amore reciproco, la condivisione della proprietà, la giustizia e le pari opportunità; ci proponiamo di

essere umili l'uno verso l'altro ed aperti alla Provvidenza; questi principi dovranno valere anche per il futuro».

Quale unico membro del movimento dei focolari in azienda, è per me meraviglioso che persone al suo esterno ne colgano la valenza in campo economico e ne facciano l'esperienza: ogni venerdì dall'ufficio di Singapore ci colleghiamo con gli altri uffici per condividere le esperienze via Skype; una volta all'anno chiediamo a ciascuno di scrivere la sua esperienza in merito ai nostri valori. Un impiegato ha scritto:

«In Consulus cerchiamo di essere aperti agli altri, postponendo il nostro lavoro per aiutare un collega, informandoci l'uno dell'altro e con piccole cose, come comperando a vicenda il cibo per tutti. Mi è stato offerto di spedire le mie lettere, un atto semplice che però mi ha dato gioia».

Lo spirito dell'unità aiuta molto perché ogni nostro progetto richiede la collaborazione di tutti: si riducono le tensioni e migliorano le sinergie, necessarie in un ambiente molto competitivo.

Questo spirito ci aiuta anche a prendere le giuste decisioni: ultimamente il governo ha offerto contributi per migliorare le capacità aziendali: da tempo seguiamo un progetto per un'azienda, la quale però voleva prospettarlo in modo che risultasse completamente senza propri oneri, cosa che non ci sembrava giusta; così, pur avendo bisogno di lavoro, abbiamo rifiutato di portarlo avanti: dopo pochi giorni ci è stato assegnato un altro progetto dello stesso valore, Dio non si smentisce mai.

È impressionante come le persone si accorgono, anche se non ne parliamo, del nostro stile di vita: in un seminario sulla costruzione dell'identità aziendale, un partecipante ci diceva:

«Il workshop e il team di Consulus mi hanno aiutato a capire come, per costruire una solida immagine aziendale, sia importante la cultura interna».

Penso che questo modo di lavorare spieghi la nostra rapida crescita e come, pur essendo di piccola dimensione e senza risorse finanziarie, siamo riusciti ad attrarre tanti talenti e partners. So che questo è dovuto alla nostra unità ed alla Provvidenza che in molti modi bussa alla nostra porta: a noi stare attenti a cogliere la nuova fase del piano aziendale di Dio per noi".



Archivio mondiale delle Tesi di EdC:
Antonella Ferrucci c/o Prometheus Srl
Piazza Borgo Pila 40 • 16129 Genova
tel +39/010/5459820 – 5459821
(lunedì e mercoledì dalle 10.00 alle 13.00)
e-mail: antonella.ferrucci@prometh.it

Le tesi rese disponibili dagli autori sono consultabili sul sito www.ecodicom.net.

Il sito in 5 lingue www.edc-online.org, va consultato nel menù "eventi e formazione" per essere sempre aggiornati su tutti gli appuntamenti relativi a EdC, in Italia ed all'estero e in tutte le altre sezioni per ottenere bibliografia, dati, statistiche, audio e video, articoli, saggi e molto altro ancora.

12 le nuove tesi di Laurea che presentiamo in questo numero. Fra queste troviamo 5 lauree di primo livello, 1 tesi quadriennale vecchio ordinamento, 5 di specializzazione ed una tesi di dottorato. Gli ambiti di studio sono come sempre vari, non mancando discipline come Sociologia o la Linguistica, con una certa predominanza dell'ambito economico e economico-aziendale. In particolare, alcune tesi, si sono concentrate sull'analisi del bilancio di aziende Edc, con l'ardita intenzione di coglierne la particolarità tra le righe del Conto Economico. Varie tesi si sono concentrate sull'importanza delle relazioni nell'esperienza di Edc, sulla umanizzazione dell'economia e sulla realizzazione della persona che ne consegue: esperienze reali di attività economiche umanizzanti. Interessanti infine l'analisi, effettuata tramite questionario alle imprese, della coerenza fra Mission e Governance nelle imprese EdC, lo studio delle imprese Edc in tempo di crisi e l'analisi di un nesso fra i presupposti teorici dell'Economia Civile e le realizzazioni pratiche delle imprese Edc.

ANTONELLA
FERRUCCI



Dodici nuove tesi EdC

Carolina Carbonell

carolina_carbonell@hotmail.com

Laurea di secondo livello
in Economia

Università Nazionale di Rosario
(Argentina)

10 Settembre 2008
lingua: spagnolo

Tesi: Umanizzare l'economia – l'esperienza delle imprese dell'Economia di Comunione

Relatore: Prof. Walter Castro

Questa tesi affronta il problema della povertà, descrive il modo in cui i diversi modelli economici hanno tentato di superarlo e sottolinea cosa propone a riguardo il nuovo paradigma dell'EdC. L'EdC risulta essere un modello sostenibile di lotta contro la povertà. Infatti, a differenza degli altri modelli, la distribuzione della ricchezza ha una caratteristica fondamentale: il povero diventa protagonista del progetto e lo si incoraggia ad uscire dalla propria povertà, verso un futuro più sostenibile. Questa è la vera sfida, centrare questo obiettivo nel rispetto della dignità e dell'integrità di ogni persona.



Adelmo Cordeiro Galindo

adelmogalindo@gmail.com

Laurea di secondo livello (Master)
in Linguistica
Universidade Federal de Pernambuco
(UFPE)

10 Febbraio 2009
lingua: portoghese

Tesi: Economia di Comunione: uno studio socio-discorsivo dell'interazione tra superiore e subordinato

Relatore: Prof. Judith Chambliss Hofnagel

Lo studio analizza la relazione tra persone che esercitano funzioni di livello gerarchico diverso in due imprese Edc situate nello Stato di San Paolo, a partire dalla prospettiva degli studi internazionali di sociolinguistica. Si tratta di uno studio qualitativo-interpretativo realizzato in una prospettiva etnografica di osservazione partecipativa. Lo studio dimostra che, le due imprese analizzate, hanno caratteristiche simili e peculiari che facilitano il processo di apertura nell'interazione tra superiore e subordinato consentendo così, a coloro che sono gerarchicamente subordinati, di influenzare le decisioni che competono ai funzionari superiori.



Francesca Lombardi

fra.ge@aliceposta.it

Laurea di primo livello
in Scienze del Servizio Sociale
Università degli studi di Napoli
"Federico II"

18 Febbraio 2009
lingua: italiano

Tesi: L'economia di Comunione nel Pensiero di Chiara Lubich

Relatore: Prof. Ciro Felice Papparo

L'esperienza EdC rende possibile una conciliazione fra l'etica e l'economia? Questo l'interrogativo alla base di tesi. L'analisi del progetto dimostra che tramite esso è possibile superare la logica "dicotomizzante" tra il momento della produzione della ricchezza e il momento della distribuzione della stessa, rimanendo competitivi nel mercato: infatti EdC consente di coniugare la logica e la cultura dell'impresa con quella della solidarietà; inoltre EdC permette di vivere l'attività economica come ricerca di significati e di senso, dove i valori vengono a giocare un ruolo cruciale, trasformando così anche la vita economica in un luogo di crescita umana e spirituale.





Sandra Arson de Sousa Lemos
sandra.arsonlemos@gmail.com

Laurea di secondo livello (Master)
in Economia dello Sviluppo
ISCTE – IUL Instituto Superior das
Ciências do Trabalho e da Empresa –
Instituto Universitário de Lisboa

19 Giugno 2009
lingua: portoghese

Tesi: Economia di Comunione: Contributi di una proposta per pensare l'economia, riflettere sull'agire economico e ripensare lo sviluppo

Relatore: Rogério Roque Amaro

Il lavoro è orientato all'approfondimento del progetto EdC ed in particolare alla sua filosofia, attraverso una rivisitazione dei concetti fondamentali della scienza economica che il progetto mette in discussione, con particolare riferimento al tema dello sviluppo.

Si è proceduto ad una rassegna comparativa della letteratura, della filosofia, dell'economia e quella più specificatamente legata ad EdC. Sono inoltre state effettuate interviste a imprenditori e collaboratori di cinque imprese di EdC in Brasile.



Iracema Andréa Arantes da Cruz
iracemaandrea@gmail.com

Laurea di secondo livello (Master)
in Scienze delle Religioni –
Religione e Società
Pontifícia Universidade de São Paulo
- PUC

23 Ottobre 2009
lingua: portoghese

Tesi: Nel regno della complessità: l'EdC tra le sfere civile e religiosa secondo l'approccio della Teoria dei Sistemi sociali di Niklas Luhmann

Relatore: Prof. Frank Usarski

Quale relazione fra il religioso e il civile nell'EdC? In che modo EdC può incidere in una società funzionalmente differenziata? Queste le domande sottese a questa tesi. Riguardo al futuro di EdC, si individuano tre possibili scenari: che EdC rimanga un sottosistema dell'economia, senza trasformazioni generali nel sistema economico; che le innovazioni nate al suo interno vadano oltre le sue frontiere, sia nel sistema sociale, sia nelle coscienze e, come ultimo, la dissoluzione dell'EdC a causa della perdita di vincolo con il Movimento dei Focolari. Quest'ultima possibilità viene considerata improbabile, per il fatto che il Movimento dei Focolari e l'EdC sono considerati sistemi interpenetranti, stretti in una relazione che produce un costante rafforzamento dei mezzi di comunicazioni generalizzati a livello simbolico.



Laura Di Francesco
lauradifra@gmail.com

Laurea quadriennale (vecchio ordinamento) in Economia Aziendale
Università degli studi
"G. D'Annunzio" - Pescara

3 Dicembre 2009
lingua: italiano

Tesi: La rendicontazione nelle Aziende di economia di comunione. Caso aziendale

Relatore: Prof.ssa Tiziana De Cristofaro

Questa tesi analizza le procedure di rendicontazione tradizionale ed integrativa di alcune imprese che aderiscono al progetto EdC. Vengono trattati in primis concetti strettamente inerenti all'EdC attraverso un'analisi delle sue origini, delle finalità, delle linee guida per la conduzione delle imprese EdC e dell'esperienza dei poli industriali. In secondo luogo si analizza l'attività di rendicontazione in conformità al Codice Civile e ai Principi contabili. Si conclude questo step con un'analisi della valorialità aziendale e del metodo RainbowScore. Si esaminano infine i Bilanci al 31/12/2008 di due realtà aziendali: - l'Agenzia Fondiaria SAI di Ornella Seca con sede a Lanciano (CH), esaminando non solo l'agenzia, ma anche le affinità che esistono tra il Gruppo Fondiaria SAI e l'EdC; - la E di C S.p.A. con sede a Incisa in Val d'Arno (FI), società che gestisce il Polo Lionello Bonfanti. Lo studio dei 2 casi aziendali conferma le considerazioni fatte nei capitoli precedenti.



Marie Goreth Nkurunziza
marie_goreth@yahoo.com

Laurea di primo livello in Economia
– Gestione delle Imprese e degli
Intermediari Finanziari
Università degli Studi di Ferrara

16 Dicembre 2009
lingua: italiano

Tesi: Analisi del bilancio applicata alle aziende in "Economia di Comunione"

Relatore: Prof. Enrico Deidda Gagliardo

Scopo della tesi era definire le modalità di agire economico delle aziende aderenti al progetto EdC e capire come aziende a scopo di lucro, possano attuare la "cultura del dare". Dopo avere sintetizzato le origini e lo sviluppo di EdC, ci si è concentrati su un caso studio: la Ridix SpA. Alla luce delle risultanze dell'analisi e della letteratura generale sul tema, si può concludere che EdC è una realtà economica informata da uno stile di vita orientato alla condivisione delle necessità tra persone, popoli e culture diverse. Per questo stile di vita, anche aziende a scopo di lucro, possono vivere all'insegna della solidarietà e della comunione.

Graziana Vella

Grazianavella@87hotmail.it

Laurea di primo livello
in Economia dello Sviluppo
Università Cattolica del Sacro Cuore
di Milano

10 Febbraio 2010

lingua: italiano

**Tesi: L'Economia di Comunione:
un agire economico centrato sulla persona**
Relatore: Prof.ssa Pellizzari Fausta

Partendo dal concetto di Sviluppo Umano e agli studi condotti in merito da Amartya Sen, la tesi intende capire con quale approccio l'esperienza di Economia di Comunione, affronti lo sviluppo umano, con particolare attenzione ai suoi presupposti etico – antropologici e culturali; viene presentata l'esperienza EdC ripercorrendone l'idea iniziale, gli sviluppi, l'humus culturale e la visione antropologica centrata sull'uomo relazionale. Particolare rilievo assumono in questa sede le testimonianze dei vari attori di EdC, nel tentativo di restituire una visione reale e concreta di questa esperienza economica ed umana.

**Maria Licia Paglione**

liciapaglione@yahoo.it

Dottorato (PhD)
in Scienze Sociali – Sociologia
Università degli studi
"G. D'Annunzio" - Chieti-Pescara

25 Febbraio 2010

lingua: italiano

**Tesi: "Sistemi di dono-reciprocità e modelli di
felicità. L'economia di comunione nella libertà
e la sua proposta di realizzazione umana"**
Relatore: Prof. Leonardo Benvenuti

Il lavoro di ricerca realizzato si pone all'interno di un ampio dibattito sul tema della felicità e dello sviluppo, nell'intento di individuare *fenomeni economici attenti ad una realizzazione più ampia e completa delle persone*. L'ipotesi-guida della ricerca, con lo specifico oggetto di studio di EdC era: può un sistema di dono-reciprocità essere uno di questi fenomeni di realizzazione ampia e completa delle persone? Avendo la ricerca evidenziato come uno dei punti più delicati del sistema EdC, la distribuzione degli utili delle aziende ai poveri attuata dalle Commissioni EdC, la ricerca si conclude con l'elaborazione di una proposta d'intervento per rafforzare questo aspetto.

**Maria Constanza Segura Castillo**

furstincony-frosch@hotmail.it

Laurea di primo livello in Economia
del Turismo
Università degli Studi di Bologna,
sede di Rimini

15 Marzo 2010

Lingua: italiano

**Tesi: Ricerca e valutazione della coerenza fra
Mission e Governance nelle imprese EdC**
Relatore: Prof.ssa Maria Gabriella Baldarelli

Con questo lavoro si è cercato di definire quantitativamente e qualitativamente il grado di correlazione fra gli obiettivi di Mission e gli strumenti di Governance utilizzati dalle imprese EdC in Italia. La ricerca ha evidenziato una prevalenza di piccole realtà imprenditoriali spinte da una forte carica imprenditoriale basata su valori forti e, nella maggior parte dei casi, condivisi dalle persone che fanno parte dell'azienda. Il progetto stimola una ridefinizione di gestione aziendale "sana" ed "eticamente orientata", ma è necessario dare la possibilità alle imprese EdC di mostrare la propria natura, valorizzandone gli sforzi con riconoscimenti pubblici, al fine di porle come modello imprenditoriale vero e concreto per tutte le altre realtà economiche.

**Luca Piccoli**

lucapiccoli@fastwebnet.it

Laurea di primo livello
in Economia Aziendale
Università degli Studi di Torino

16 Marzo 2010

lingua: italiano

**Tesi: Imprese in Crisi:
il caso dell'Economia di Comunione**
Relatore: Prof. Piercarlo Frigero

Questo lavoro si è prefisso l'obiettivo di studiare le imprese durante i periodi di crisi, con particolare riferimento a quelle EdC. Mentre molte aziende sono fallite, il fattore principale che consente alle aziende EdC di uscire dalla crisi, è il modo in cui quest'ultima viene affrontata; non come singoli individui o come singole entità aziendali ma come corpo, frutto di anni e di rapporti coltivati anche a scapito del profitto. Si è potuto così constatare che costruire un ambiente sano all'interno dell'azienda, è un investimento per il futuro. EdC è un'attività economica realizzata da soggetti che scelgono d'informare il proprio agire a principi diversi da quelli del puro profitto, senza rinunciare a produrre valore economico.





Katia Vittoriano
vittorianokatia@libero.it

Laurea di secondo livello
in Economia e politica per l'impresa
Università degli studi di Salerno

31 Marzo 2010
lingua: italiano

**Tesi: La sfida vinta dell'economia civile: le imprese
for profit dell'Economia di Comunione, esperienza
reale di attività economiche umanizzanti. Il caso
dell'E. di C. Spa al polo Lionello.**

Relatore: Prof. Pasquale Persico

In questa tesi si è tentato di analizzare il nesso tra l'approccio teorico, tipico della prospettiva dell'economia civile e le soluzioni pratiche implementate dalle imprese di EdC. L'esperienza del progetto EdC è un segno visibile della possibilità di coniugare attività economica, efficienza e profitto con attività civili, solidali, eticamente orientate. In tal senso il progetto EdC rappresenta una vittoria rispetto alla sfida lanciata dall'economia civile. La considerazione critica che si potrebbe riportare è che, l'esperienza EdC, rimane di portata limitata, destinata a restare un'esperienza di pochi, vissuta, tra l'altro, entro i confini dei poli industriali, sparsi in alcune zone del mondo. Diventano così rilevanti la sua fattibilità e sostenibilità, che ci consentono di considerarla come un interessante e valido termine di paragone.

Le Novità di www.edc-online.org

**ANTONELLA
FERRUCCI**

Continua a crescere il sito
di Edc e sempre più si trova
a svolgere il ruolo di
"biglietto da visita" di
Economia di Comunione
sul mondo

Aumentano le visite (oltre 115.000 in un anno) e le richieste di informazioni per aderire al progetto. Molte persone scrivono al sito con la gratitudine di chi ritrova la speranza in un mondo migliore. Per questo il sito intende essere sempre "degnò" del progetto che vuole presentare, dando spazio e voce a tutte le sue peculiarità. Continua il lavoro di squadra con i traduttori per mantenere il sito sempre aggiornato e tradotto e comincia davvero a funzionare il rapporto con le varie zone del mondo che fanno arrivare notizie degli eventi e delle iniziative locali e i ritorni degli stessi.



info@edc-online.org



Negli ultimi mesi sono state create due nuove voci nel menù pubblicazioni, già molto ricco, che stanno diventando fra le più frequentate del sito: il *menù video* ed il *menù podcast*.

Il menù video raccoglie fra gli altri un sottomenù "Interventi a Convegni" ed uno recentissimo "Ritratti di imprenditore", dove è possibile ascoltare dalla viva voce dei protagonisti l'esperienza di essere imprenditore Edc.

Il menù podcast contiene invece file audio di conferenze, convegni, ascoltabili online o scaricabili come file mp3. Queste funzioni sono molto apprezzate dai nostri visitatori ed in effetti permettono di "moltiplicare" potenzialmente all'infinito gli uditori di una conferenza, di un convegno.

L'ultimo video pervenuto al sito è la relazione che Tita Puangco ha tenuto alla prima Conferenza sulla responsabilità sociale dell'impresa a Taichung, Taiwan lo scorso 26 marzo: un video in inglese, con traduzione simultanea in cinese... I potenziali fruitori di questo video sono veramente moltissimi!

Podcast - Radio 24, 23/12/2009

Lunedì 04 Dicembre 2009 10:17

Intervista su Radio 24



In occasione del Natale, Venerdì 25 dicembre, Gianfranco Padoa Schioppa è intervenuto su Radio 24 Stefano Zamagni, Luigino Bruni, Francesca Sansone e Simona Beretta. La trasmissione può essere riascoltata sia scaricando il file mp3 che direttamente in streaming.

download file mp3

Ascolta la parte

Ascolta la parte

Aggiungi commento

Podcast - Convegno Caritas, 17-18/11/2009

Lunedì 04 Dicembre 2009 10:17

Convegno "Carismi economia e gestione"

Ascolta l'intervista

Leggi tutto... Aggiungi commento

Podcast - Radio 1, 31/03/2010

Venerdì 03 Dicembre 2009 10:17

La fiducia: intervista a Vittorio Pellicani su Radio 1

Dalla trasmissione: "Educativo del 31 marzo 2010"



Fiducia? significa instaurare delle relazioni interpersonali e nell'ambito di queste operare con serenità. Ma la fiducia ha comunque in sé il suo segreto "trattato". Fidarsi dunque non deve principalmente indicare ma regala anche la capacità di indurre gli altri ad essere più affidabili. In trasmissione ne abbiamo parlato con il prof. Vittorio Pellicani, autore del libro "I paradossi della fiducia" e con la psicologa Annalisa Mariani. La trasmissione può essere riascoltata direttamente in streaming o scaricando il file mp3.

A proposito di comunione in azienda,
contro la "gestionite"

Fiducia e dialogo

ANOUK
GREVIN

Sto facendo un dottorato in Management all'Università di Nantes; sono inserita in un'equipe di ricerca interdisciplinare che studia l'impatto del moltiplicarsi dei nuovi strumenti di management sulla sofferenza o il ben-essere dei lavoratori. Svolgiamo ricerche con un approccio qualitativo di tipo "action-research", cioè una ricerca - consulenza, richiesta dai dirigenti dell'azienda studiata.

Svolgiamo interviste approfondite a tutti i dipendenti, di ogni ordine e grado. Inizialmente osserviamo il lavoro e poi, dopo aver analizzato i dati raccolti, presentiamo un quadro della situazione ad un gruppo di managers e dipendenti scelti per cercare insieme soluzioni adatte. Attualmente mi occupo dello studio delle organizzazioni in ambito sanitario: cliniche, casa di cura...

Ciò che è emerso, dalle prime due organizzazioni che abbiamo studiato, è il grido dei lavoratori che evidenziano come *non ci sia più nessuna comunicazione*. Tutti sottolineano la mancanza di ascolto; i managers sono così occupati che non vedono più il lavoro che svolgiamo - ci dicono i dipendenti - i problemi che incontriamo.

Eppure i dirigenti fanno di tutto per comunicare, per sviluppare un management partecipativo, con tante riunioni e gruppi di lavoro. Ma, in fondo, il dialogo non c'è. L'informazione, abbondantissima, ha preso il posto della comunicazione, della relazione.

Così la gestione, con tutti i suoi strumenti, ha escluso un'altra dimensione vitale del management, che è l'attenzione ad *animare l'equipe di lavoro* e a sostenere i suoi sforzi. A prevalere su tutto, sono sentimenti quali lo scoraggiamento, la sfiducia e, come conseguenza, l'adesione di tanti lavoratori ad un sindacato molto rivendicativo e propenso agli scioperi.

Il settore sanitario è caratterizzato da tante norme e da una pressione forte da parte degli enti pubblici per ridurre i costi. Questo significa che solo chi è capace di produrre cifre molto precise sulla sua attività è in grado di negoziare nuove risorse.

Ma il moltiplicarsi delle norme e delle procedure dei sistemi di controllo e di rendicontazione, ha un impatto molto negativo sui lavoratori che generalmente, in questi ambienti, sono mossi da logiche vocazionali, che li spingono a darsi senza misura: non c'è più spazio per la gratuità, per il dono.

Una delle proposte fatte dalla nostra équipe di ricerca, è stata quella di valorizzare all'interno delle aziende "spazi di condivisione e confronto", cioè luoghi e momenti dove si possano discutere problemi, proposte, necessità per trovare insieme soluzioni. Abbiamo constatato che là dove mancano queste "aree" o peggio ancora, dove viene impedita questa interazione, le équipe sono in difficoltà, con conseguenze notevoli sulla qualità della vita dei dipendenti.

Una condizione essenziale perché ci sia un vero dialogo è che, tra tutti, ci sia la massima *fiducia*. Essa ci è apparsa allo stesso tempo come condizione essenziale ma anche prodotto del dialogo. Nelle aziende da noi studiate, di fronte alla profonda sfiducia che si è andata creando a tutti i livelli e che distrugge i rapporti, sembra che i managers non sappiano più come fare.

La fiducia ed il dialogo sono davvero beni di un valore inestimabile per le aziende - ed i manager se ne rendono conto quando vengono meno, perché le conseguenze sono costosissime. Forse proprio perché sono beni relazionali, chi ha perso di vista o lasciato morire la relazione, non sa più ricostruirli.

E non è per mancanza di volontà, ma i manager sono come "aspirati" verso l'alto e l'esterno. Poiché gli stakeholders hanno esigenze sempre più forti e richiedono sempre più rendicontazione, la principale preoccupazione dei dirigenti diventa produrre quelle cifre che esprimeranno il lavoro realizzato e il valore creato. Ma in questa corsa sfrenata, si perde di vista colui che porta a termine il lavoro, si perde di vista la relazione. I managers sono tutti interessati ai vertici dell'azienda e perdono così di vista il *management verso dentro e verso il basso*, costringendo i lavoratori ad utilizzare strumentazioni più complesse che però troppo spesso rendono il lavoro più difficile. Questa "malattia", l'abbiamo chiamata "*gestionite*", ed è una malattia della perdita della relazione, della gratuità.



anoukgrevin@yahoo.fr

Uno sguardo a
"L'Ethos del mercato"
di Luigino Bruni

I molti caratteri del mercato

GIAMPIETRO
PAROLIN



giampietro.parolin@gmail.com

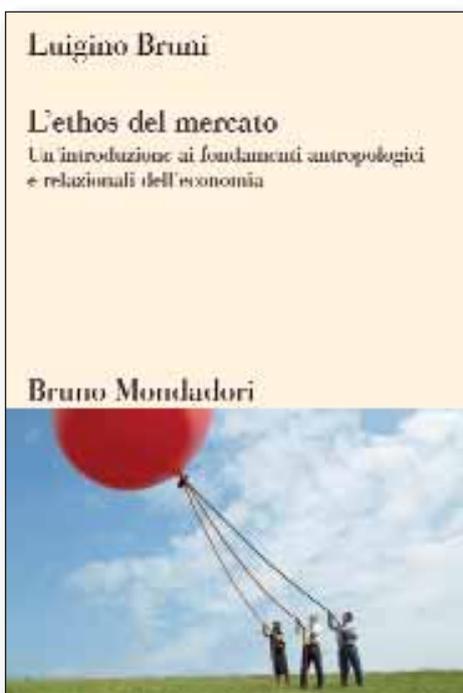
Da tempo Luigino Bruni investiga sulla natura dei rapporti umani. Lo ha fatto come economista, guardando alle diverse forme di reciprocità che toccano le faccende economiche. Ha ampliato lo sguardo di scienziato sociale al rapporto fra economia e felicità. Si è inoltrato in quell'oscuro ma anche luminoso territorio delle relazioni pienamente coinvolgenti che toccano tutti gli ambiti della vita, foriere di ferite e benedizioni.

Il lettore che non avesse seguito il viaggio intellettuale del nostro Autore attraverso alcuni dei suoi testi più noti - *L'economia la felicità e gli altri* (2004), *Reciprocità* (2006), *La ferita dell'altro* (2007), solo per citarne alcuni - troverà in questo saggio, che qui presentiamo, una sorta di compendio della sua produzione. Partendo dal titolo, si può intuire che "ethos" ed "etica" condividono la stessa radice greca, ma mentre "ethos" significa "l'atteggiamento morale di base delle persone", "etica" è invece la teoria riguardante gli atteggiamenti morali. Quindi, parlare di ethos del mercato vuol dire occuparsi del carattere, del temperamento del mercato.

Il percorso che viene offerto al lettore, è quello che tocca i diversi caratteri del mercato e naturalmente (!) delle persone. In una prospettiva storica che dà conto della ricchezza delle teorie e delle esperienze umane del passato, il libro offre una visione ampia e propositiva sul funzionamento del mercato come istituzione e come terreno di incontro di persone e istituzioni.

Se, nei testi precedenti, l'attenzione era rivolta soprattutto ai singoli rapporti, in questo lavoro l'autore sposta il fuoco sulle istituzioni, usando però, le chiavi di lettura che da studioso e attento osservatore della realtà ha potuto maturare nel tempo.

Ecco che la prospettiva delle diverse forme di reciprocità - eros, philia, agape - diventa in questo lavoro, lo stampo di altrettante forme istituzionali, di altrettanti



caratteri del mercato. In questa indagine si intrecciano le visioni più ottimistiche e quelle più pessimistiche sul comportamento umano, offrendoci i caratteri prevalenti dell'uomo moderno; caratteri, che hanno contribuito a forgiare le istituzioni civili ed economiche che conosciamo: stati, mercati e le diverse organizzazioni che li compongono, fra cui le imprese.

Nella storia recente sono prevalse l'idea di "uomo lupo" di Hobbes e quella di *homo economicus* "auto interessato" di Smith. Idee che hanno generato istituzioni leviataniche. Non spaventi il termine, si tratta di istituzioni dove un terzo - il contratto, lo stato, la gerarchia - fa in modo che le nostre relazioni non diventino conflitti o che tali conflitti siano sanati. La crisi della modernità politica, sociale ed economica offre lo

spunto all'autore per esplorare forme diverse di istituzioni, fra cui il mercato, ed attitudini diverse delle persone.

Il recupero della fraternità come "carattere" delle istituzioni e delle persone mi pare la parte più intrigante ed innovativa del volume. Anche perché l'autore non si limita ad auspici, ma guarda alle esperienze antiche e recenti per trovare sostegno in questa ardua esplorazione. Ciò che convince è il fatto che la fraternità non sia vista come carattere escludente gli altri, quanto piuttosto come possibilità di sviluppo a partire dalle forme di relazione e di istituzione attuali.

Come ha fatto per le relazioni interpersonali, dove ha dimostrato e suggerito che la pienezza dell'umanità si raggiunge vivendo le diverse forme di reciprocità, dal contratto all'agape (amore disinteressato) passando per l'amicizia, Luigino Bruni sostiene ora la necessità di fare altrettanto per le istituzioni.

Aprire spiragli di fraternità consapevole è la grande sfida che l'autore propone alle istituzioni e alle persone che le progettano e le governano. Questa sfida è tanto più importante per quelle istituzioni, come le imprese di EdC, che desiderano in modo esplicito portare la fraternità anche nella vita economica, nella vita di tutti i giorni, dentro e fuori le imprese. È una sfida ardua che chiede la preparazione e la sagacia degli esploratori.

L'utopia in azione

ALBERTO
FERRUCCI

Nei primi anni '90 io ero coordinatore dei rapporti internazionali del progetto di Economia di Comunione. Centinaia di aziende nel mondo vi avevano subito aderito e già stava nascendo vicino a San Paolo del Brasile il Polo Spartaco, il primo raggruppamento di imprese partecipanti al progetto.

Allora ricevevo una lettera da François Neveux, un imprenditore francese che con il suo tipico stile diretto, esprimeva il desiderio di mettere gratuitamente a disposizione del progetto di Economia di Comunione le tecnologie ed i brevetti che aveva sviluppato negli anni.

Le aveva già vendute a varie aziende europee e mediorientali che ne avevano fatto la base del loro successo, ma se un imprenditore avesse voluto avviare una nuova attività nel Polo Spartaco poteva averle gratis.

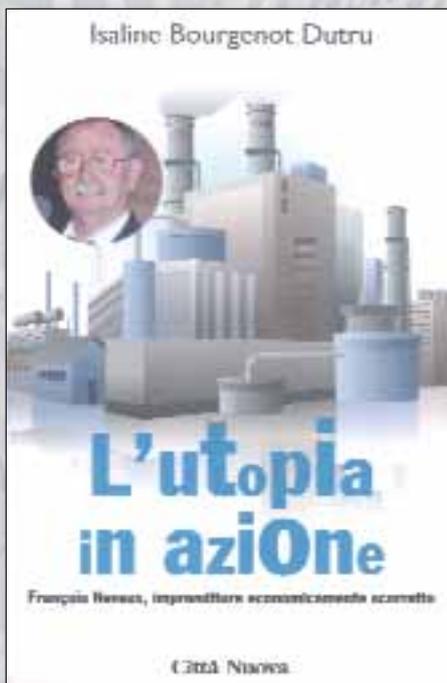
Si rivolgeva a me perché sembrava che gli imprenditori brasiliani non avessero saputo apprezzare la sua offerta ed io lo invitavo ad accompagnarmi al congresso brasiliano degli imprenditori EdC che si sarebbe svolto lì a poco, in modo che potesse presentare di persona le sue tecnologie e le loro prospettive industriali.

Durante il congresso Ginetta Calliari, una delle prime compagne di Chiara, all'inaugurazione di un nuovo capannone del Polo per cui non vi era ancora un'azienda affermava, con ispirata sicurezza, che quella costruzione sarebbe esistita anche nei *cieli nuovi e terre nuove*, perché nata per amore.

A quel punto François, col suo fare sbrigativo, da imprenditore che decide per intuito e poi sa far tornare i conti della attività che ha sognato, annunciava che quel capannone lo avrebbe utilizzato lui: vi avrebbe avviato un'azienda di manufatti in plastica, realizzati con la sua tecnica di rotomoulage, ed in onore di Ginetta avrebbe chiamato l'azienda *Rotogine*.

Ho quindi incontrato François nel momento del suo impegno sociale più alto. Da quale percorso originasse quella sua "pazzia" l'ho capito solo anni dopo, leggendo l'affascinante racconto della sua vita scritto da Isaline Bourgenot Dutru.

Lo stile brillante ed anticonformista del libro, che ora



viene offerto anche al pubblico italiano dopo la traduzione in portoghese, è stato reso egregiamente nella nostra lingua dal Prof. Alberto Golin, che qui desidero ringraziare.

È un racconto che prende il lettore per quello scanzonato non fermarsi davanti a nulla che era proprio di François, per il suo amore per il prossimo in difficoltà, che lo aveva portato a fare autonomamente nella sua Francia vari importanti tentativi di imprese a servizio degli ultimi.

Un'esigenza profonda che aveva visto realizzabile compiutamente nel progetto di Economia di Comunione tanto da dedicarvi tutte le sue risorse, economiche e di inventore, negli ultimi quindici anni di vita.

Lo ha fatto utilizzando quell'*Arte di Arrangiarsi* che da ragazzo lo aveva affascinato leggendo il *Robinson Crusoe* di Daniel

Defoe e che aveva applicato in tutta la sua vita, come dimostrano i suoi vari brevetti industriali; un'arte che nei suoi scritti della maturità riconosceva non tanto come un suo talento, ma come il dono che giunge dall'alto per superare le difficoltà di ogni giorno, che è offerto ad ogni uomo e donna che opera per amore: "*Tu dai, e ti viene dato*".



alberto.ferrucci@edc-online.org



Consulenza di direzione e
organizzazione aziendale

Formazione

www.gmep.it
e-mail: info@gmep.it



Formazione, Consulenza, Temporary
Management, Audit & Assessment

ISO 9000 | ISO 14000 | EMAS | OHSAS
18000 | Dlgs 231/01 | SA 8000

EFQM | IXI | CAF - Common
Assessment Framework | Indagini di
Customer & People Satisfaction

info@studioqonsult.it | www.studioqonsult.it



www.tecnodoor.it • info@tecnodoor.com ISERA (TN)
Zona Artigianale
Via Spagnoli, 1

CONFETTURE EXTRA - CIOCCOLATINI - MOSTARDE - CHUTNEY - COMPOSITE

BorgoMonti

**I sapori della tradizione,
l'eccellenza della qualità**

Premosello Chiovenda – fraz. Cuzzago (VB)
www.borgomonti.com

Prodotti tipici, sapori antichi e nuovi,
eccellenti confetture, profumatissime salse,
gustosi sughi, delicati sottoli:
è l'offerta di Borgo Monti, produttore situato
in un piccolo borgo settecentesco
della bassa Valle Ossola, ai piedi del Parco
Nazionale della Val Grande.
Fantasia, creatività, legame con il territorio
e qualità senza compromessi
sono i nostri fondamenti:
contattateci e venite a trovarci,
resterete conquistati!

Borgo Monti S.r.l.
Via Risorgimento, 9
frazione Cuzzago – Premosello Chiovenda (VB)
Tel.: 347-4326018 / 347-4865803 / 0324-80167
email – info@borgomonti.com
web – www.borgomonti.com

SALSE - SUGHI - SOTT'OLIO - FRUTTA SCIROPATA - CONFEZIONI REGALO

Roberto Tassano
Consorzio di Cooperative Sociali



Insieme al riconosciuto
impegno sociale per
l'inserimento lavorativo
di persone svantaggiate
e alla consolidata gestione
di Case di Riposo,
oggi l'esperienza e la forza
della Cooperazione
del Consorzio Tassano
va nella direzione del
Turismo sociale e religioso

Le nostre proposte:

"La Conchiglia"

Spotorno (SV)
tel. 019/745850
conchiglia.spotorno@gmail.com

"Villa Alma Pace"

Livorno (LI)
tel. 0586/500160
info@almapace.it

Casa d'Ospitalità

"Colonia Pozzi"

Riva Trigoso (GE)
tel. 0185/42362
casapozzi@consorziotassano.it

Casa per Ferie Madri Pie

"Il Gabbiano"

La Spezia (SP)
tel. 0187/24322
laspezia@residenzamadripie.it

Casa per Ferie
di Accoglienza Religiosa

"Casa Immacolata"

Pallanza (VB)
tel. 0323/403170
casaimmacolatapallanza@gmail.com

Roberto Tassano
Consorzio di Cooperative Sociali s.c.r.l.
via De Gasperi, 48/D
16030 Casarza Ligure (GE)
tel. 0185.4702.201
fax 0185.4702.285
www.consorziotassano.it
e-mail: info@consorziotassano.it